

Sulmona: il comitato di quartiere chiede di non spostare la sede Bper da via Sallustio

La chiusura delle filiali Bper in Abruzzo è iniziata dal 2020 e, solo nel mese di maggio 2022, ben 13 sportelli bancari sono stati soppressi nell'intera regione: da Crecchio a Ovindoli, passando per Casalincontrada, Castelvecchio Subequo, Bucchianico e Luco de Marsi, arrivando anche a centri più popolosi come Pescara, Lanciano e L'Aquila.

Una crisi che sembrerebbe non conoscere fine, né tantomeno guardare in faccia alla demografia dei centri in cui le sedi chiudono i battenti.

Da ciò che filtra, anche Sulmona potrebbe ben presto fare i conti con l'addio di una delle sue due sedi Bper, ovvero quella in via Sallustio a vantaggio della sede in piazza Carmine. Un'eventualità che ha fatto storcere il naso al Comitato di Quartiere di Sulmona EST, il quale fa sapere che i propri componenti sono rammaricati e irritati, in quanto privati di un servizio molto importante in una delle zone più popolate di Sulmona.

“Non si capisce il motivo per cui questa banca debba essere trasferita al centro storico – scrive il presidente Elia Polidoro – e privare del servizio gli utenti di questo quartiere “Zona PEEP” favoriti anche dell'ampio parcheggio che ne facilita l'accesso. Facciamo un appello ai dirigenti di questa banca che hanno preso questa decisione ad un ripensamento e a tornare sui propri passi. Lo stesso appello lo facciamo al sindaco dei Sulmona di intervenire e convocare i vertici di questa banca”.

Una decisione che, se confermata, arriverebbe dall'alto nonostante quasi un anno fa la richiesta di salvare alcune filiali sia arrivata direttamente da **Marco Marsilio**. Il presidente della Giunta Regionale, infatti, nel marzo 2022 aveva convocato il responsabile dell'Area Centro-Est di Bper, **Giuseppe Marco Litta**, per chiedere un'indagine approfondita con il fine di salvare quante più sedi possibile. La riorganizzazione territoriale dell'istituto finanziario, comunque, non comporterà la perdita dei posti di lavoro dei dipendenti.

Fonte: Il Germe

N.B. Avevamo già avuto modo di commentare l'intervento di Marsilio in merito all'allontanamento di Bper dal territorio Abruzzese.

Leggi l'articolo con nostra nota a margine

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/bper/presidente-regione-abruzzo-scrive-a-bper-contro-la-chiusura-delle-filiali.html>

Addio alle aree interne: parte un abruzzese su tre

La situazione nella nostra regione: «Aumenta il numero di residenti sulla costa» Il caso limite è Villa Santa Lucia degli Abruzzi

(L'Aquila) con un calo del 92%

L'Abruzzo ha oggi grosso modo la stessa popolazione del 1951: 1,28 milioni di persone. *«Ma si tratta di una stabilità solo apparente, in 70 anni, nei comuni periferici e ultra-periferici la popolazione si è ridotta di un terzo, mentre i residenti sono aumentati sulla costa»*, è la rilevazione di **Abruzzo Openpolis**, progetto di Fondazione Openpolis, Etipubblica, Fondazione Hubruzzo, Gran Sasso Science Institute e StartingUp.

«Il numero di abitanti è cambiato nel corso dei decenni», viene sottolineato nello studio, *«e infatti è passato da 1,28 milioni del dopoguerra a 1,17 milioni agli inizi degli anni '70, con una diminuzione di quasi il 9% in appena un ventennio caratterizzato dal boom economico, la crescita dell'industrializzazione e l'abbandono dell'agricoltura. Negli anni successivi si è registrato invece il trend opposto. I residenti sono tornati sopra la soglia di 1,2 milioni nel 1981, raggiungendo quasi 1,25 milioni nel 1991 e arrivando a 1,3 milioni nel 2011. Nell'ultimo decennio, la tendenza ha nuovamente cambiato segno. Nel 2020 i residenti nella regione sono tornati 1,28 milioni, con un aumento dello 0,3% rispetto a 70 anni prima»*.

Ancora più interessante dettagliare queste tendenze. Dal 1951 al 2020 la provincia di Pescara ha visto un aumento dei residenti del 30,9%, quella di Teramo del 10,7%.

Al contrario, **le province di L'Aquila e Chieti hanno registrato un calo** rispettivamente del 20% e del 6,2%. Secondo l'analisi, sono soprattutto le aree montane e interne della regione ad aver visto una maggiore contrazione degli abitanti. Nei comuni periferici e ultra-periferici della regione la popolazione è diminuita del 31,4% dal 1951. **Appartengono alle aree interne tutti i comuni dove lo spopolamento è stato più vistoso.** Villa Santa Lucia degli Abruzzi (L'Aquila) è passata

da 1.251 residenti nel 1951 a 92 nel 2020, con un calo del 92,6%. Il paese si trova ai piedi della parete sud del Gran Sasso, e conta anche una frazione, oltre che il centro principale. Altri 32 comuni hanno registrato cali superiori all'80%. In 70 anni, nei comuni periferici e ultra-periferici la popolazione si è ridotta di un terzo. In 70 anni, gli abitanti di Montesilvano sono aumentati di 7 volte, passando da 7mila a 50mila.

Come invertire la tendenza allo spopolamento dei territori più tradizionalmente rurali e periferici? Le possibili soluzioni sono molteplici e complesse, come il problema dello spopolamento. L'unica certezza è la necessità e l'urgenza di politiche pubbliche decise e coraggiose.

Un'analisi della situazione arriva da **Alessandra Faggian**, **Giulia Urso** e **Fabiano Compagnucci**, ricercatori del Gran Sasso Science Institute dell'Aquila.

All'interno dell'istituto è presente tra gli altri un dipartimento di scienze regionali e geografia economica, diretto proprio da Alessandra Faggian, all'interno del quale vengono studiate anche le aree interne italiane e il fenomeno dello spopolamento.

Occorre innanzitutto differenziare le dinamiche anche interne delle aree periferiche. È interessante rilevare, infatti, come alcuni centri dei comuni interni e montani abbiano mantenuto le loro strutture sociali e in certi casi anche economiche, rispetto alle frazioni e alle case sparse degli stessi territori.

«Anche all'interno delle aree periferiche», affermano i ricercatori del gruppo diretto da Faggian, che è anche la direttrice dell'area Social sciences del Gssi, *«vi sono comuni che svolgono il ruolo di centri. Nonostante una scala inferiore rispetto ai principali centri regionali, questi comuni riescono comunque ad organizzare il territorio*

circostante, fornendo alcuni tipi di servizi pubblici e privati o opportunità occupazionali a scala sovralocale. Questi insiemi di comuni dovrebbero costituire l'unità spaziale su cui calibrare le politiche di coesione». E qui si arriva al punto: l'importanza dell'intermunicipalità, ossia della costruzione organica di pianificazione delle politiche e di relazioni tra comuni periferici, ma anche tra le stesse aree interne e le zone più urbane.

Da questi concetti si può partire per la pianificazione di politiche pubbliche funzionali per la lotta allo spopolamento. Da un radicale rafforzamento dei servizi essenziali per la popolazione, allo sviluppo turistico o produttivo, fino alle politiche per la genitorialità e per una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Fonte: Il Centro

Leggi anche

<https://www.fisaccgilaq.it/banche/dieci-piccoli-bancari-e-poi-non-rimase-nessuno.html>

Cgil provincia dell'Aquila: Francesco Marrelli confermato segretario

Nei giorni 10 e 11 gennaio si è svolto all'Aquila il sesto Congresso Provinciale della Cgil L'Aquila.

Durante le due giornate sono intervenuti diversi ospiti in

rappresentanza di partiti politici e associazioni del territorio. Ai lavori congressuali hanno preso parte **Franco Spina** in rappresentanza della Cgil Abruzzo Molise e **Franco Martini** per la Cgil Nazionale.

Al termine dei lavori è stato rieletto, con fortissima maggioranza, il segretario uscente, **Francesco Marrelli**.

Al segretario riconfermato vanno i nostri miglior auguri di buon lavoro.

Infortunati sul lavoro: in Abruzzo aumento del 41% in un anno

Cgil, numeri allarmanti con alta percentuale di donne

In Abruzzo nel 2022 (dato aggiornato al 30 novembre) gli infortuni sul lavoro hanno registrato un **incremento del 41 per cento** rispetto al precedente anno.

Lo rende noto la **segreteria Cgil Abruzzo-Molise**

Crescono di 4.293 quelli denunciati all'Inail rispetto al 2021, per un numero totale di 14.774. Il primato in questa triste classifica va alla provincia di Chieti con 4.616 denunce, seguita da Teramo con 4.309, Pescara con 3.072 e L'Aquila con 2.777.

Il 45% degli eventi ha coinvolto donne: **una percentuale più alta di quella del numero delle donne occupate**, a conferma che troppo spesso l'occupazione femminile, oltre ad essere peggio

retribuita, è anche più rischiosa.

Calano gli infortuni mortali, ma in questo senso influisce fortemente il Covid: erano 37 quelli complessivi nel 2021 di cui 15 a causa dei contagi, mentre sono stati 20 nel 2022 senza nessun caso attribuibile al corona virus. Dei 20 incidenti mortali, 4 sono state le vittime di sesso femminile così come 4 i cittadini di nazionalità straniera. In 5 casi le morti sono avvenute a causa di incidenti stradali nel percorso casa-lavoro e la fascia di età più colpita è stata quella tra i 50 e 59 anni (8 morti).

Chieti e L'Aquila, con 6 infortuni mortali, le province più falciate da questa drammatica tragedia. L'Aquila che tra l'altro evidenzia il preoccupante dato di un infortunio mortale ogni 463, rapporto ben più basso di quello regionale pari ad uno ogni 739. Sono stati 5 i morti in provincia di Teramo e 3 in quella di Pescara.

“Numeri – osserva la Cgil – che da un lato confermano l'emergenza sicurezza sul lavoro e dall'altro testimoniano quanto urgenti siano azioni ed investimenti affinché si inverta questo trend. Vanno potenziati gli enti preposti ai controlli così come vanno pretesi investimenti dalle aziende: investimenti in cultura della sicurezza e in macchinari, tecnologie e manutenzioni che impediscano che un turno di lavoro possa trasformarsi in un turno di morte”.

Fonte: Ansa

Crolla il potere d'acquisto delle famiglie abruzzesi

Tra prima e dopo la pandemia il dato è sceso del 4,5%, in Italia un calo peggiore solo nel Veneziano Ogni cittadino ha perso 350 euro di reddito annuo, la provincia si conferma la più povera d'Abruzzo

Con la pandemia **ogni cittadino dell'Aquilano ha perso in media 350 euro di reddito annuo**, confermandosi non solo **il più povero in Abruzzo** ma risultando anche tra i più colpiti in Italia dalle conseguenze economiche del Covid. A scattare questa fotografia impietosa sull'impoverimento degli aquilani è il recente report sul 2021 realizzato dalle Camere di commercio, attraverso i dati e i calcoli del Centro studi Tagliacarne e di Unioncamere.

A pesare sono soprattutto gli effetti dei lockdown nelle aree più dipendenti dall'economia turistica e in particolare in quelle che vivono di turismo invernale e sciistico. Non a caso, la regione in cui il potere d'acquisto delle famiglie è calato maggiormente – nel rapporto tra reddito e prezzi dei prodotti – è la Valle d'Aosta (-3,9%), poi viene l'Abruzzo(-2,2%). È proprio l'Aquilano ad abbassare il dato regionale, con il suo crollo del 4,5% nelle risorse disponibili per le famiglie, dato che è secondo in assoluto a livello nazionale, dietro solo al Veneziano e a pari merito con il Riminese e il Fermano. Male anche Pescara e Teramo, che sono subito dietro l'Aquilano. In Abruzzo soltanto le famiglie del Chietino hanno visto una crescita con la fine della fase più dura dell'emergenza sanitaria.

Il crollo del potere d'acquisto delle famiglie dell'Aquilano registrato nell'anno 2021 – quindi prima della fase acuta della crisi energetica – è dovuto soprattutto alla riduzione

del reddito. Secondo l'analisi delle Camere di commercio, in provincia il reddito disponibile per ogni cittadino (numero che è la somma dei redditi da lavoro, da capitale/impresa, da prestazioni sociali e trasferimenti, al netto di imposte e contributi), è sceso da una media di 15mila euro a una di 14.650. Un reddito nettamente più basso rispetto a quello di tutti gli altri abruzzesi: un teramano guadagna in media 2.600 euro in più, un pescarese oltre tremila euro in più, un chietino quasi quattromila euro in più.



Fonte: Il Centro

VI Congresso Provinciale Fisac L'Aquila

Martedì 13 dicembre, presso l'Auditorium Cgil in Via Saragat, L'Aquila, si è svolto il VI Congresso Provinciale della Fisac L'Aquila.

Il Congresso ha eletto la nuova Assemblea Generale che, su proposta del Coordinatore Regionale della Fisac Cgil Abruzzo Molise, **Francesco Trivelli**, ha riconfermato all'unanimità il Segretario Generale uscente, **Luca Copersini**.

Subito dopo è stata eletta la nuova segreteria: confermate le segretarie uscenti **Emanuela Marini** e **Federica Petriachi**.

Ai confermati Segretario e Componenti di segreteria i migliori auguri di buon lavoro.

Cgil: i dati su reddito e pensione di cittadinanza in Abruzzo

Dalla CGIL regionale arriva un rapporto sui dati che concernono la richiesta di redditi e pensioni di cittadinanza in Abruzzo. Dall'analisi del sindacato emerge che la situazione di crisi e difficoltà sta colpendo maggiormente i soggetti più fragili le cui condizioni sociali ed economiche stanno rapidamente peggiorando.

In Abruzzo nel 2022 ci sono **1.924 famiglie** che hanno fatto ricorso a queste tipologie di sussidio in più rispetto allo scorso anno. Un dato in linea con la crescita che si è registrata a livello nazionale: come lo scorso anno, infatti, le famiglie abruzzesi richiedenti sono **l'1,9% del totale nazionale**.

In Abruzzo, continua ad essere **Pescara la provincia con il maggior numero di richieste**(6.652, 827 in più rispetto al 2021), seguita da **Chieti** (6.315 domande, 819 in più dello scorso anno), **L'Aquila con 5.551 domande** (+106) ed infine **Teramo con 4.552 richieste** (172 in più del 2021). Numeri che rimandano ad una situazione di disagio sociale, solo parzialmente mitigata da una misura che mediamente vale, per ogni nucleo, **521€ in Abruzzo**.

Complessivamente le persone che hanno beneficiato del sostegno sono state, nell'anno in corso, **61.903 in Abruzzo**. Ben più ampia la platea dei beneficiari del **Reddito di Cittadinanza**, rispetto alla **Pensione di Cittadinanza**. Beneficiano del primo, infatti, il 95% del totale a conferma che la mancanza di

occupazione che garantisca un reddito dignitoso, è la principale causa della povertà.

In Abruzzo, così come nel resto del Paese, i nuclei familiari maggiormente coinvolti dal sostegno sono quelli con un solo componente e quelli con 4 componenti di cui almeno un figlio minore.

A fronte di questi dati **la CGIL ha dichiarato che:**

*“In un momento storico come l’attuale, dove i venti di guerra fanno sentire i loro echi con bollette sempre più care e nella difficoltà generale di trovare lavoro, **non è quindi immaginabile tagliare una misura che garantisce la sopravvivenza a tanti e tante.**”*

*È evidente che, ad oggi, così come per gli altri ammortizzatori sociali (NASPI e cassa integrazione straordinaria in primis) a dover essere migliorate sono le politiche attive del lavoro: **aiuto e sostegno concreto alla ricerca di un lavoro che consenta un’esistenza dignitosa a chi oggi non ce l’ha.** Ben vengano quindi, le **politiche formative, di competenza delle singole Regioni e finanziate principalmente dalle risorse del PNRR, che si stanno mettendo in campo. Ma si faccia di tutto affinché siano davvero funzionali a dare risposte ai bisogni di chi non ha un’occupazione e non si limitino ad essere un “sostegno” ad enti formativi privati.***

È necessario, infatti, che da un lato si costruiscano competenze utili per le opportunità che il territorio offre, dall’altro che si monitorino costantemente i risultati della formazione che viene fatta, misurandone anche gli effetti in termini di nuova occupazione prodotta.

*La CGIL Abruzzo e Molise continuerà a sostenere queste **battaglie di giustizia sociale che da sempre la vedono protagonista nelle piazze regionali e nazionali, a prescindere***

dal colore dei Governi che si succedono, con l'unico obiettivo di migliorare le condizioni di vita e lavoro di lavoratrici e lavoratori e di pensionate e pensionati, affinché nessuno rimanga indietro."

fonte: www.news-town.it





“Le vittime non hanno colpe”: anche la CGIL in piazza il 23 ottobre

La Cgil dell’Aquila ha aderito alla manifestazione che vedrà la città radunarsi **domenica 23 ottobre, dalle ore 11, presso la Villa Comunale.**

La manifestazione nasce in reazione alla recente sentenza che ha attribuito alle vittime del terremoto del 6 aprile 2009 un *“concorso di colpa”*, dovuto alla scelta *“incauta”* di restare a dormire nelle loro abitazioni.

Il grido di dolore che la piazza lancerà è rivolta innanzitutto alla politica, affinché provveda a disporre misure a favore delle famiglie delle vittime, e si spera possa contribuire in appello alla revisione di una sentenza che offende la memoria delle vittime e della città.

Anche la Fisac L'Aquila sarà in piazza. L'invito è rivolto a tutti per una partecipazione sentita e numerosa.

Bper: non possiamo accettare il bullismo



La scorsa settimana si è verificato nell'Area Abruzzo Ovest (ex Area L'Aquila) un fatto estremamente grave e preoccupante.

Sulla casella di posta dei titolari di filiale, infatti, è stata recapitata per più giorni la **lista nominativa dei gestori personal indicando**, per ognuno di loro, i risultati ottenuti in relazione ad una campagna commerciale in corso.

I nominativi erano riportati in base alla percentuale di completamento degli obiettivi, in ordine crescente, andando a formare una classifica con i meno performanti in testa alla lista ad **attirare immediatamente l'attenzione**.

Una comunicazione del genere, con diffusione di risultati

individuali, rappresenta una grave e palese violazione dell'Accordo sulle Politiche Commerciali firmato lo scorso 30/3/2022 che vieta espressamente l'invio di messaggi **vessatori**, e comunque **non rispettosi della professionalità e dignità dei lavoratori**.

Non si può fare a meno di notare che nelle posizioni peggiori della classifica figurano lavoratrici e lavoratori temporaneamente assenti per motivi di salute o di carattere personale, o impiegati in filiali che presentano carenze d'organico o problemi organizzativi tali da impedire loro di dedicarsi assiduamente all'attività commerciale. **Questo rende particolarmente odiosa la scelta di chi ha deciso di mettere alla gogna delle persone già alle prese con situazioni difficili.**

La diffusione tra i colleghi di risultati individuali costituisce anche una – più grave – violazione della **normativa sulla privacy**. In tal senso esistono diversi precedenti di aziende sanzionate per aver pubblicato tra i dipendenti i risultati dei loro colleghi.

Il rischio che si corre, di fronte ad episodi del genere, è che in tanti finiscano per considerarli "*normali*", assuefatti come sono alle piccole e grandi angherie che giornalmente gli tocca subire. Ma **di normale, in questo caso, non c'è nulla.**

Il rapporto tra lavoratori e rappresentanti aziendali può attraversare anche momenti aspri e conflittuali, ma è comunque basato su **regole**, e soprattutto sul **rispetto** dei reciproci ruoli. Quello che abbiamo riportato è tutt'altro: è un episodio pericolosamente vicino ad un **atto di bullismo**, e in quanto tale **da respingere con forza.**

Per questo motivo, come Fisac, **abbiamo immediatamente segnalato l'accaduto all'Azienda, chiedendo un sollecito intervento volto ad impedire il ripetersi di analoghe iniziative.**

La raccomandazione ai colleghi è sempre la stessa: **referire al proprio rappresentante sindacale ogni forma di vessazione** per consentirgli – garantendo il totale anonimato al segnalante – di intervenire tempestivamente e fare quanto possibile per bloccare il comportamento scorretto. Ad oggi **questo rappresenta l'unico mezzo per arginare una deriva altrimenti inarrestabile.**

Ricordiamo, infine, che contro la diffusione di dati sensibili è possibile inoltrare un **ricorso al Garante per la Privacy**. Chi fosse interessato ad informazioni su questa procedura riceverà **assistenza gratuita** dalla Fisac.

L'Aquila, 19 ottobre 2022

**Fisac/Cgil Bper Banca
RSA L'Aquila**

Bcc Abruzzo Molise – Accordo per il Premio di Risultato 2022



ABRUZZO MOLISE

PREMIO DI RISULTATO 2022: FIRMATO L'ACCORDO PER L'EROGAZIONE BILANCIO ESERCIZIO 2021

In data odierna, presso la Federazione Abruzzo e Molise BCC è stato sottoscritto l'accordo che consentirà l'erogazione del "premio di risultato" 2022, relativo all'esercizio 2021.

La liquidazione del PDR avverrà con la busta paga del mese di ottobre al personale in servizio nel mese di erogazione e che abbia prestato attività lavorativa nel corso dell'anno di misurazione 2021.

Nel caso di inizio del rapporto di lavoro durante l'anno di misurazione il premio di risultato verrà erogato in proporzione ai mesi di servizio prestati, considerando come mese intero l'eventuale frazione superiore ai 15 giorni.

Per quanto riguarda la metodologia di calcolo è stata adottata la stessa degli anni precedenti, ed in particolare quella dello scorso anno. Inoltre è stata confermata la possibilità di optare, in luogo dell'erogazione in busta paga di tutto o in parte e comunque su base volontaria, per il rimborso di prestazioni sostenute a titolo di **Welfare** prevedendo, in tal caso, la **maggiorazione dell'importo del premio di risultato 2022 di un 20% a carico dell'azienda.**

I titolari di un reddito di lavoro dipendente non superiore ad euro 80.000, con riferimento a quanto percepito nell'anno 2021, sconteranno un'aliquota agevolata IRPEF di tassazione pari al 10% fino a un importo di premio massimo pari ad Euro 3.000.

Per i dipendenti con reddito di lavoro dipendente superiore alla soglia indicata, gli importi fruiti in modalità Welfare saranno assoggettati a tassazione ordinaria. Le spese oggetto del rimborso possono essere esclusivamente quelle sostenute nel 2022.

Entro il giorno 14 ottobre, ogni dipendente dovrà effettuare la scelta Welfare comunicandolo al proprio Ufficio del Personale con le seguenti possibilità:

- Conversione totale del premio in Welfare;
- Conversione parziale del premio in Welfare (indicando l'importo).

Seguiranno comunicazioni sui termini e sulle modalità di presentazione della documentazione, a carico dell'Azienda. Nel caso in cui non venga effettuata alcuna scelta, l'intero importo sarà automaticamente erogato come premio di risultato con il cedolino paga del mese di ottobre 2022.

L'importo destinato a Welfare, comprensivo di maggiorazione, dovrà essere completamente assorbito dai rimborsi presentati. Gli importi relativi ai rimborsi Welfare saranno evidenziati come voce figurativa nel cedolino di ottobre.

Quest'anno le prestazioni assoggettabili a rimborso sono state ampliate ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n.115/2022.

Indicativamente, di seguito le causali le previste :

- Rette, tasse, iscrizioni asili/scuole/università comprese le mense scolastiche;
- Campus estivi ed invernali;
- Testi scolastici/universitari;
- Assistenza anziani o non autosufficienti;
- Contributo al fondo pensione;
- Utenze domestiche.

Pescara, 4 ottobre 2022

Le Segreteria Regionali